

# THEMA

RIVISTA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Maria Eugenia **Cabrerizo Barranco** - Saverio **Carillo** - Andrea **Jasci Cimini**  
Giorgio **Della Longa** - Tizio **Grisi** - Chiara **Momo** - Carlo **Pozzi**  
Lucia **Valdarnini** - Claudio **Varagnoli** - Clara **Verazzo**

10|20

OLTRE LA DISTRUZIONE

# TOBIA SCARPA

PER LA CHIESA DI SAN TEONISTO A TREVISO

**Clara Verazzo**

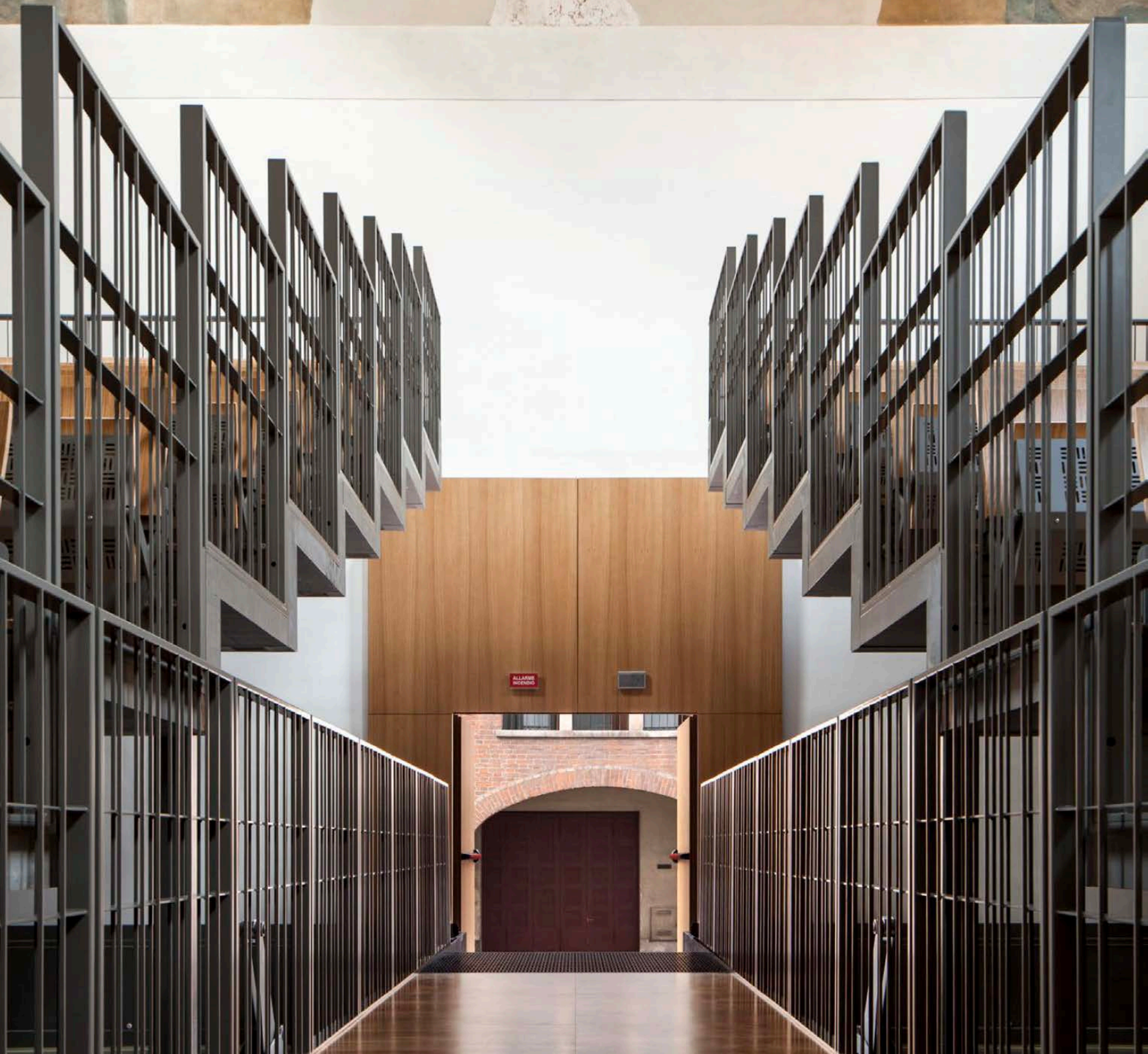
Realizzato tra il 2014 e il 2017, l'intervento di Tobia Scarpa per la chiesa di San Teonisto a Treviso coinvolge molti aspetti della creatività contemporanea nei contesti storici. Le indagini archivistiche che hanno preceduto il cantiere, volte a ricostruire la storia del manufatto e le diverse trasformazioni nel tempo, attestano la fondazione a partire dalla prima metà del XV secolo, quando il vescovo di Treviso ordinò alle monache benedettine di Santa Maria Assunta di Mogliano di trasferirsi presso il complesso monastico *intramoenia*, a causa delle continue scorrerie di cui era preda il territorio.

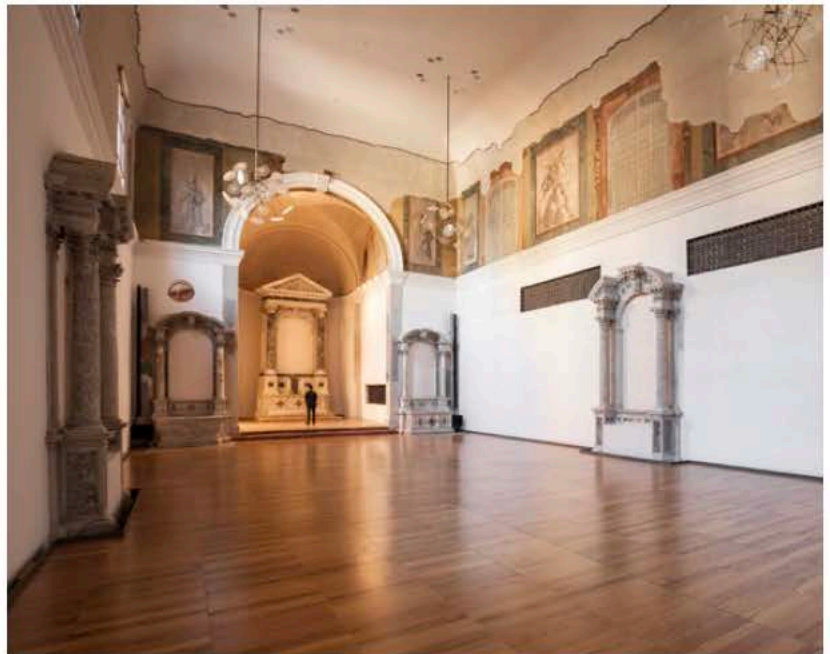
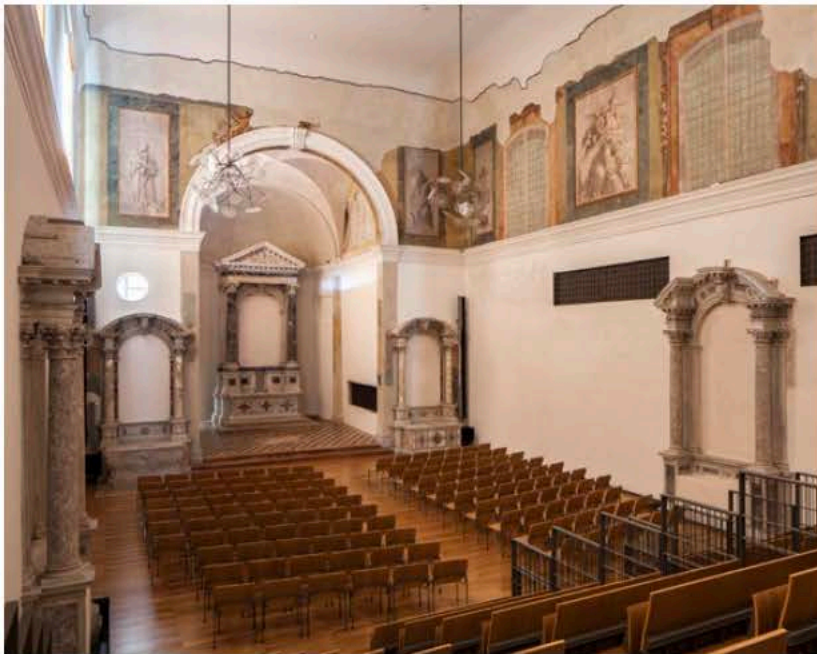
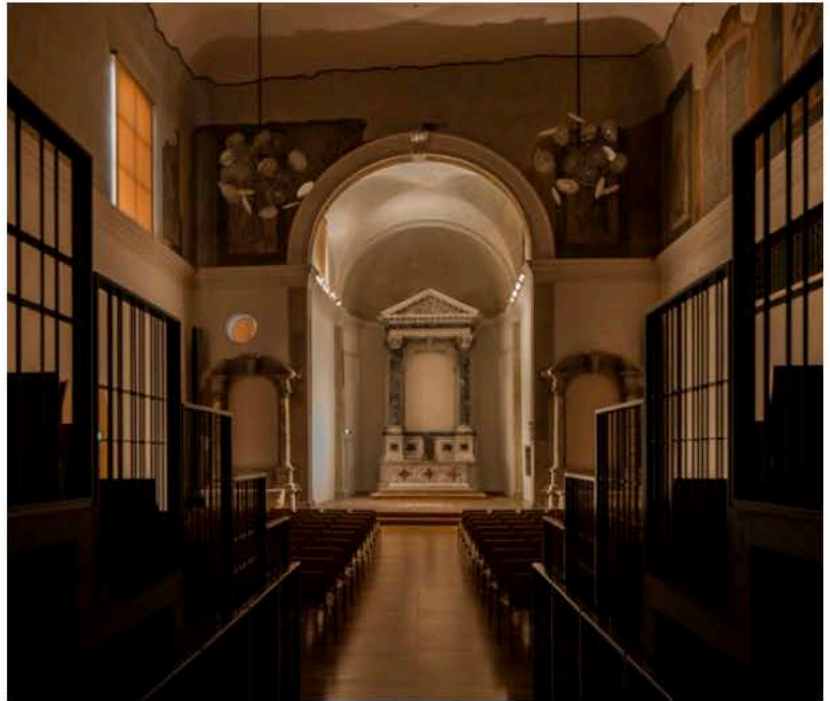
Nel XVII secolo la chiesa viene radicalmente trasformata per meglio rispondere al gusto dell'epoca: vengono così collocati nuovi altari e realizzate decorazioni con stucchi e affreschi. Questa coerente *facies* barocca subisce gravissimi danni durante il secondo conflitto mondiale: crolla l'intero tetto e la sottostante volta, affrescata dal Guarana nella seconda metà del Settecento, raffigurante con tratti tiepoleschi *l'Assunzione della Madonna*. Destino condiviso dalla zona absidale, dalla cantoria, dall'organo e dal frontone lapideo posto a coronamento della facciata principale, opera del Riccati, ultimata nel 1758. Inizia così un lento processo di degrado dell'edificio, già depredato delle sue opere pittoriche a seguito delle soppressioni napoleoniche e del passaggio di proprietà all'amministrazione comunale di Treviso, che finirà per essere sconosciuto agli inizi degli anni Settanta.

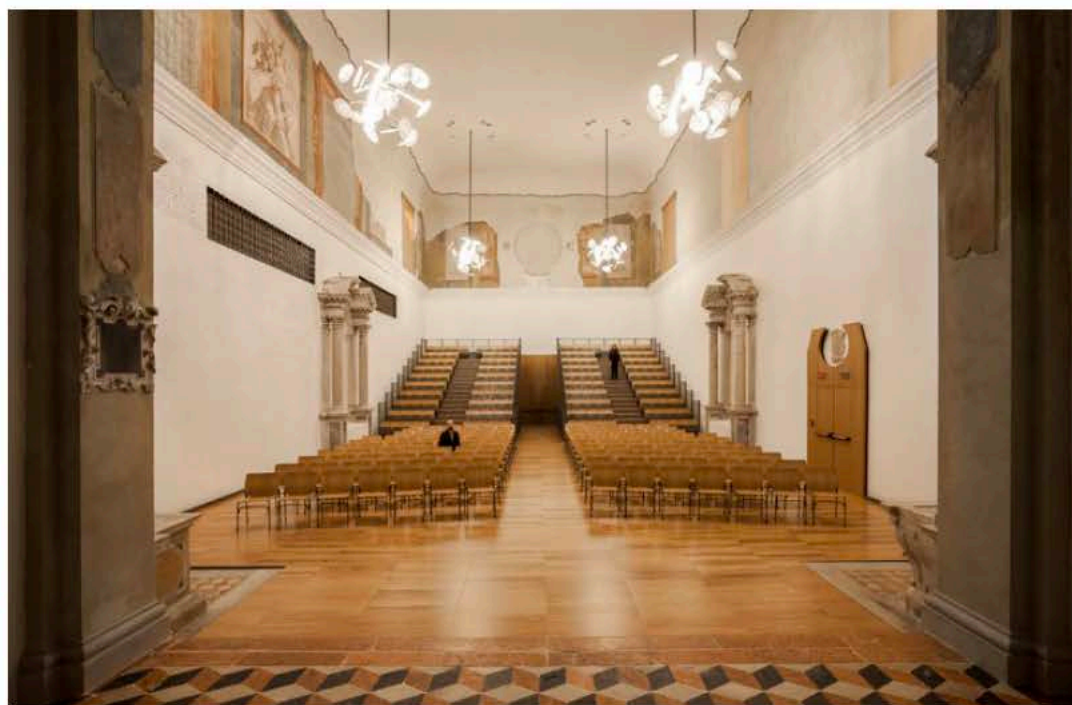
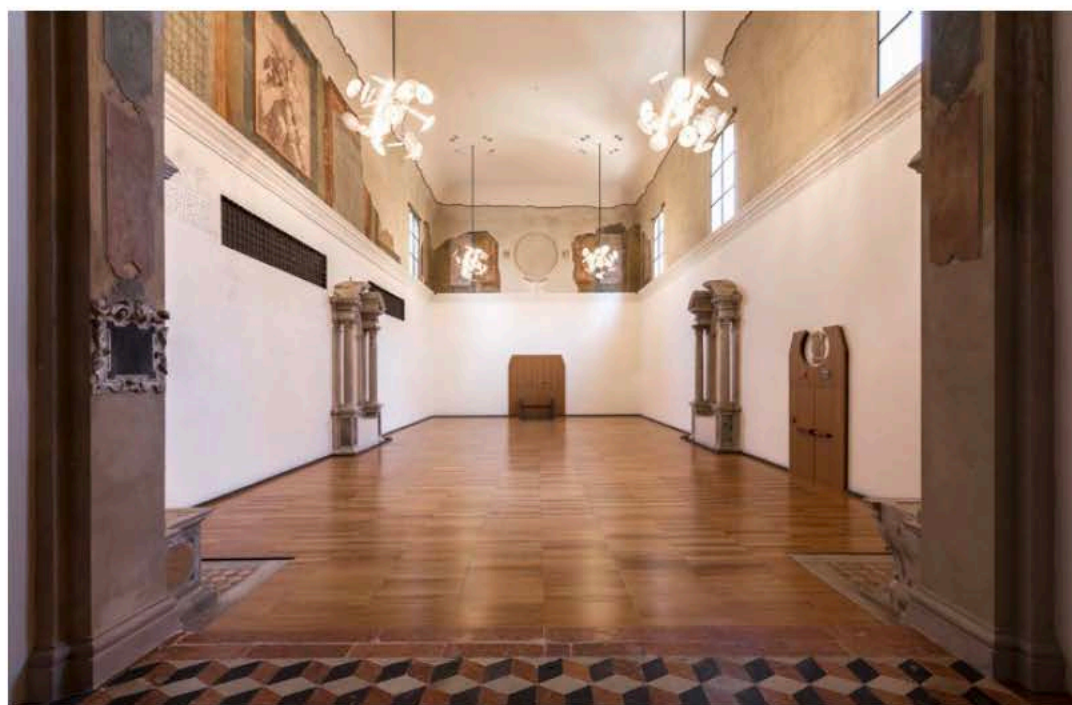
Una nuova fase per l'edificio si apre con l'acquisto nel 2010 da parte dell'imprenditore Luciano Benetton e la conseguente cessione alla Fondazione Benetton Studi e Ricerche, che si occupa della gestione e della programmazione delle attività.

L'obiettivo principale dell'intervento, che si confronta con uno stato di fatto compromesso sia dall'abbandono, sia da funzioni poco compatibili con l'edificio, adibito per diversi anni a palestra scolastica, è di restituire la spazialità del manufatto architettonico. La nuova destinazione risponde alla vocazione d'uso della fabbrica, prevedendo l'inserimento di un auditorium con una capienza di circa 300 posti, combinato con uno spazio espositivo. La volontà di far dialogare l'antica struttura con la nuova funzione viene risolta attraverso la creazione di due piattaforme reclinabili a scomparsa azionate da meccanismi di sollevamento, occultate al di sotto del pavimento. I piani, completi di sedili, permettono di trasformare la sala da spazio espositivo ad auditorium, con una restituzione delle sonorità concertistiche tese e nitide.

Nel XVII secolo  
la chiesa viene  
radicalmente  
trasformata per meglio  
rispondere al gusto  
dell'epoca: vengono  
così collocati nuovi  
altari e realizzate  
decorazioni con  
stucchi e affreschi.







Lo scavo archeologico preventivo ha permesso di documentare una fitta sequenza stratigrafica, segnata da diversi rinvenimenti: alcuni lacerti di fondazioni murarie e una porzione di pavimento a mosaico, appartenenti verosimilmente a una *domus* romana; frammenti murari di un edificio sacro con un'area cimiteriale, databile al periodo tardo antico; tracce di palificazioni usate come impalcature per l'edificazione dell'attuale struttura della chiesa, riferibili all'epoca moderna. Il collocamento e la razionalizzazione degli indispensabili impianti tecnologici, posti nello spazio ricavato al di sotto del nuovo pavimento, hanno implicato un innalzamento della quota di calpestio di quaranta centimetri rispetto a quella del pavimento originario dell'aula.

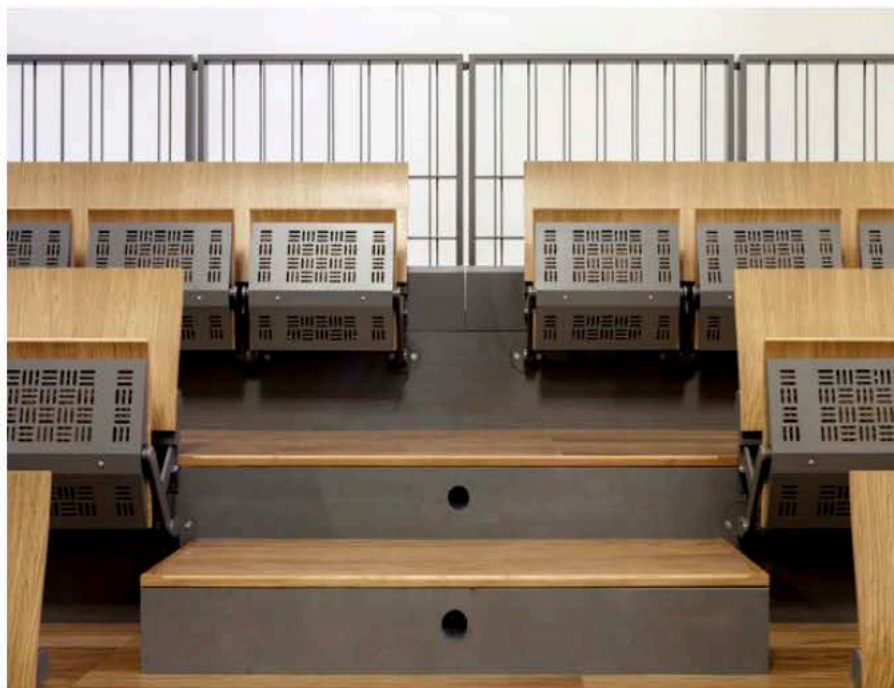
L'intervento attuato sui lacerti pittorici e decorativi alla chiesa ha visto un lavoro congiunto tra il progettista e la soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, finalizzato a restituire la corretta leggibilità dell'organismo profondamente compromesso dalle deflagrazioni belliche, prevedendo diversi tipi di rimozione, al fine di ristabilire i valori cromatici delle superfici pittoriche. Esteso l'impiego della "tinta neutra", che finisce per prevalere rispetto ai frammenti esistenti, divenendo protagonista della riconfigurazione interna del manufatto architettonico, con-

sentendo peraltro di apprezzare l'autenticità dei lacerti rifiutandone la reintegrazione.

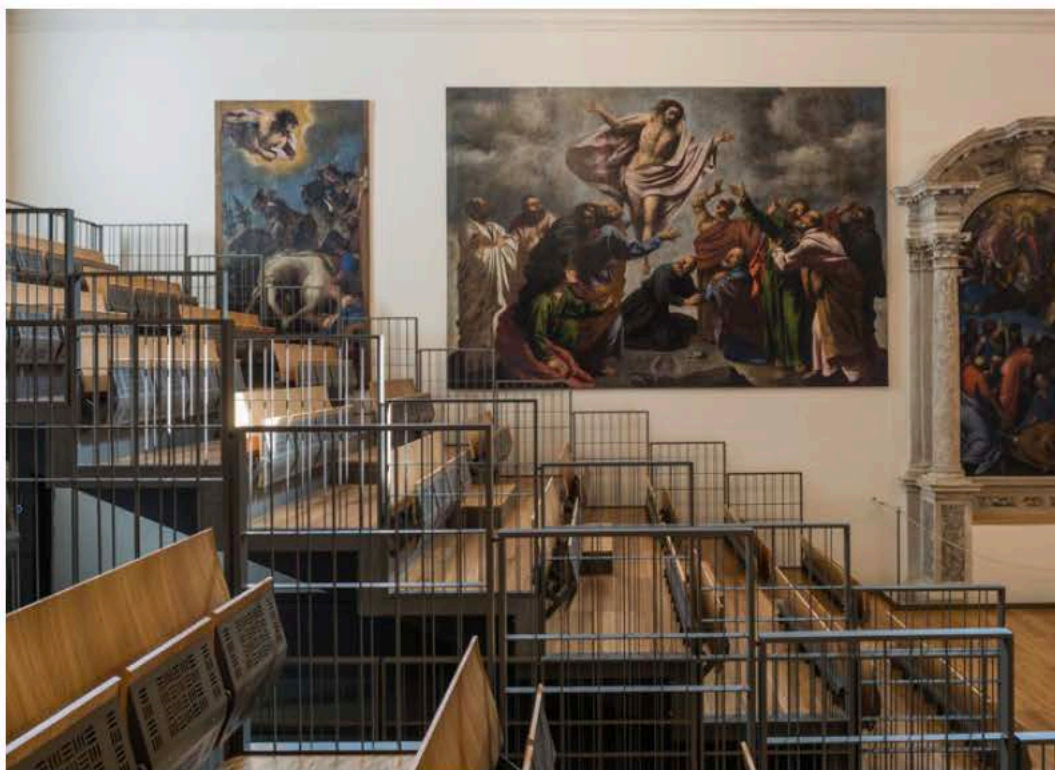
La ricostruzione del nuovo soffitto, agganciato ad una struttura in travi metalliche vincolate ai maschi murari, segue l'andamento della volta crollata, mutuandone il profilo a partire dalle centine perimetrali esistenti. Ma lo scarto tra il nuovo e l'antico viene enfatizzato attraverso l'uso, ad altezza variabile, di un taglio cromatico che evoca gli effetti del bombardamento, insistendo sulla distinguibilità nel trattamento delle lacune.

Degna di nota è la ricollocazione di diciannove delle ventidue opere pittoriche esposte in origine all'interno della chiesa – frutto della collaborazione tra la Fondazione Benetton Studi Ricerche e l'Amministrazione comunale - motivata dall'esigenza di restituire la leggibilità al complesso decorativo. Le grandi tele, commissionate nel secolo XVII dalle monache benedettine a pittori dell'epoca come Giacomo Lauro, Carletto Caliarì, Matteo Ingoli, Bartolomeo Scaligero, Pietro della Vecchia, Ascanio Spineda, Alessandro Varotari detto il Padovanino, Matteo Ponzone, Paolo Veronese e Antonio Fumiani, sottratte nel periodo napoleonico e in seguito collocate presso il Museo di Santa Caterina, sono state disposte lungo le pareti longitudinali della navata centrale. Non è stato, invece, possibile ricollocare gli altri dipinti ormai definitivamente inclusi nella collezione permanente della Pinacoteca di Brera o *Le nozze di Cana* di Paolo Veronese e bottega, conservato a Palazzo Montecitorio.

L'accesso alla chiesa è stato spostato dal prospetto principale al fianco occidentale servito da un cortile interno che funge da *foyer* all'aperto: qui è collocata un'installazione di quattro colonne di cui tre sormontate da antichi capitelli ionici di spoglio. L'intero cortile è modulato con una pavimentazione in blocchi cementizi rettangolari, posati in opera senza soluzione di continuità, che celano i sottoservizi tecnologici, predisposti a seguito di un ulteriore scavo archeologico.



Degna di nota è la ricollocazione di diciannove delle ventidue opere pittoriche esposte in origine all'interno della chiesa, motivata dall'esigenza di restituire la leggibilità al complesso decorativo.



Parte integrante del progetto sarà costituita dalla ricostruzione del frontone settecentesco, distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale e restituito negli anni Cinquanta del Novecento in mattoni a facciavista: l'indicazione del progettista è quella di affidare la distinguibilità all'utilizzo di tecniche costruttive contemporanee, ma nell'ambito di una ricostruzione analogica.

L'intervento di Tobia Scarpa, pur muovendosi in un processo di conoscenza dell'opera preesistente, punta a valorizzare soprattutto il linguaggio contemporaneo, materializzato nelle pedane a scomparsa, nei corpi illuminanti, nelle sedute o nella pensilina d'ingresso. Le varie aggiunte e sovrapposizioni, necessarie per consentire l'adattamento ai nuovi usi, evidenziano l'intento di collocarsi come "ultimo strato" nella successione evolutiva dell'edificio, in un dialogo tra linguaggi e materiali diversi che traghetta un ex-rudere nella realtà del presente.

# THEMA 10



## HANNO SCRITTO PER THEMA 10|20

**María Eugenia Cabrerizo Barranco.** Laureata in Discipline Umanistiche, specializzata in Gestione del Patrimonio Culturale presso l'Università CEU San Pablo di Madrid. Afferisce al Cuerpo Facultativo de Conservadores dei Musei Statali dal 2017. E' stata responsabile dell'area del Catalogo e Documentazione del Museo del Greco a Toledo fino a ottobre del 2019. Attualmente si occupa della catalogazione nell'Inventario Generale dei Beni Mobili e nel Registro dei Beni di Interesse Culturale, presso il Dipartimento Generale Catalogo e Documentazione del Patrimonio Storico del Ministero della Cultura e dello Sport.

**Saverio Carillo.** Architetto, PhD, Associato di Restauro all'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli". Insegna Laboratorio e Restauro del Design ed è membro del Dottorato di ricerca in Architettura e Disegno industriale. Studia la secolarizzazione delle arti e delle architetture.

**Andrea Jasci Cimini.** Architetto. Ha collaborato con diversi studi di architettura in Italia e all'estero. Soprattutto in Svizzera e su progetti in Africa e Medio Oriente. Attraverso masterclass, concorsi e workshop, le aree di ricerca spaziano dalla progettazione architettonica al tema della trasformazione urbana e del territorio. È stato tra i progettisti selezionati per il padiglione Italia alla Biennale di Venezia 2018, 16a mostra internazionale di architettura. Attualmente vive e lavora in Svizzera.

**Giorgio Della Longa.** Architetto, è autore di interventi di adeguamento e valorizzazione di significativi edifici religiosi e complessi ecclesiastici. È autore di ricerche e pubblicazioni sulla nuova architettura ecclesiale e sull'adeguamento di quella esistente. È membro del comitato scientifico del Congresso Internacional de Arquitectura Religiosa Contemporánea e della Fondazione Frate Sole di Pavia. È membro della Consulta dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

**Tino Grisi.** Laureato in architettura al Politecnico di Milano è dottore di ricerca dell'Università di Bologna. Ha conseguito il Master in Progettazione di chiese alla Sapienza di Roma. L'architettura liturgica è il terreno della sua attività professionale e di ricerca con l'obiettivo, attraverso progetti, lezioni e pubblicazioni, della semplice e nobile corrispondenza tra spazio e atto di culto.

**Chiara Momo.** Laureata in architettura, dal 1995 lavora con Maurizio Momo occupandosi di progettazione, organizzazione dei cantieri di restauro, allestimento dei percorsi espositivi, coordinamento organizzativo dei numerosi interventi realizzati. E' autrice di diverse pubblicazioni. Partecipa, come relatrice, a presentazioni, workshop e seminari.

**Carlo Pozzi.** Professore Ordinario in Progettazione Architettonica nel Dipartimento di Architettura di Pescara (Università "G. D'Annunzio" di Chieti e Pescara) di cui è stato direttore dal 2012 al 2014: vi svolge ricerche sull'Urban Sprawl e sulle Città informali. Suoi progetti sono stati pubblicati nelle principali riviste di architettura.

**Lucia Valdarnini.** Architetto romano, specialista in Restauro dei monumenti e arte e architettura per la liturgia. Svolge libera professione e attività di ricerca in ambito pubblico e privato; è docente nel corso di Alta specializzazione "Arte per il culto cristiano" (Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo - Roma).

**Claudio Varagnoli.** Ordinario di restauro architettonico presso l'Università di Chieti-Pescara dal 2001. E' attualmente (2020) componente del Consiglio Nazionale Superiore dei Beni Culturali e presidente del "Comitato tecnico-scientifico per l'Arte e l'Architettura contemporanee" presso il Ministero per i Beni e le Attività culturali. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni sul restauro e sulla storia dell'architettura, apparsi in riviste specialistiche e in opere editoriali di livello nazionale e internazionale.

**Clara Verazzo.** Professore Associato di Restauro presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Chieti-Pescara. È autrice di contributi e saggi dedicati ai temi della conservazione del patrimonio architettonico e del rapporto antico/nuovo; è autrice inoltre di monografie sull'impiego dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali.